

Imballaggi, riciclo al 74,9%: raggiunte le soglie Ue ma non per la plastica

Conai stima una crescita per il 2024: già superati i target europei al 2030

I risultati consentono di evitare i vincoli di riuso previsti dal regolamento Ue

Sara Deganello



Materia prima seconda. Vetro riciclato: le stime per il 2024 indicano una quantità di materiale recuperato pari a 2,3 milioni di tonnellate

Nel 2024 la percentuale di riciclo degli imballaggi in Italia dovrebbe arrivare a sfiorare il 75%. Saranno oltre 10,3 milioni di tonnellate i rifiuti recuperati: il 74,9% dell'immesso al consumo, che nell'anno in corso si prevede pari a circa 13,9 milioni di tonnellate. La stima arriva da Conai, il consorzio nazionale imballaggi: è stata annunciata ieri in occasione della giornata mondiale del riciclo. «Secondo le nostre prime stime il 2024 vedrà crescere il riciclo sia in termini assoluti sia in termini percentuali. E sfiorare il 75% di riciclo significa aver superato con sei anni di anticipo gli obiettivi che l'Europa chiede entro il 2030. Secondo gli ultimi dati Eurostat, del resto, l'Italia si contende la leadership con la Germania per il riciclo pro-capite degli imballaggi», osserva il presidente Ignazio Capuano.

Nello specifico, le previsioni di riciclo indicano il 77,8% per l'acciaio (409mila tonnellate), il 73% per l'alluminio (64mila tonnellate), l'85,6% per la carta (4,3 milioni di tonnellate), il 65,1% per il legno (2,1 milioni di tonnellate), il 52% per plastica e bioplastica compostabile (1,2 milioni di tonnellate, di cui circa 51mila di bioplastica), e l'85,9% per il vetro (2,3 milioni di tonnellate). Si tratta di risultati che centrano gli obiettivi di riciclo indicati nel nuovo regolamento imballaggi europeo (Ppwr) per derogare agli obblighi di riuso. L'unico materiale a non superare la soglia è la plastica, che dovrebbe arrivare entro il 2025 al 55% di riciclo. «Il salto da fare è abbastanza sfidante, però dovremmo farcela. Come? Con il miglioramento delle tecnologie di riciclo, sia di selezione dei polimeri sia di riciclo chimico, con la raccolta selettiva che stiamo implementando accanto alla differenziata e con l'eco-

design. Gli imballaggi devono essere progettati all'origine per il riciclo. È una norma già compresa nel Ppwr e come Conai abbiamo un bando giunto all'undicesima edizione per premiare le aziende che lo fanno, con 600mila euro in palio e 4,1 milioni erogati negli anni». Per l'introduzione di sistemi di deposito cauzionale Capuano ricorda invece che il regolamento riconosce la deroga se si intercetta al 2026 l'80% dei contenitori per bevande, da zero a 3 litri: «Per le lattine siamo già oltre gli obiettivi. Per le bottiglie in plastica intorno al 70% di raccolta».

Obblighi di riuso (nell'art. 26) e divieto del packaging monouso in plastica (art. 22) sono stati motivo di preoccupazione da parte delle filiere italiane all'inizio del viaggio del Ppwr, quando venne presentato nel novembre 2022 dalla Commissione europea. Le deroghe sono state aggiunte durante il processo legislativo: «Il Parlamento ha cambiato l'impostazione iniziale. Per prima la Commissione Industria, di cui sono stata relatrice», racconta l'europarlamentare del Pd Patrizia Toia: «Abbiamo modificato i due articoli condividendo il principio generale di riduzione dei rifiuti, ma dimostrando che si può ottenere in modo diverso. L'obbligo di quote di riuso metteva in difficoltà un sistema di riciclo che da noi vanta un'eccellenza per risultati e modalità innovative. Se i target si raggiungono già, perché cambiare? Dopo un consenso verso questa posizione in Parlamento, nel trilogò, di fronte a un Consiglio durissimo, è passato il risultato migliore: una deroga orizzontale legata a obiettivi di riciclo, insieme a quella per cartone per il trasporto, take away, latte, vini, spiriti. Inoltre, abbiamo dimostrato che il riutilizzo non sempre è l'alternativa più sostenibile al monouso, ottenendo flessibilità per salvaguardare sia ambiente che industria. I divieti non varranno per plastica compostabile o materiali compositi, per esempio. E se il Ppwr sarà in vigore dopo l'ok del Parlamento in aprile, i divieti lo saranno dal 2030».

«Abbiamo 6 anni di tempo per adattamenti», aggiunge Massimiliano Salini, europarlamentare di Forza Italia e relatore del Ppwr per il Ppe: «Nel 2027 abbiamo inoltre la revisione della direttiva Sup (single use plastic, *ndr*), che interverrà tenendo conto degli elementi nuovi per il settore». Per Salini, il pacchetto chiuso venerdì con il voto al Coreper «tiene alcuni difetti originari della proposta della Commissione: il principale è quello di non essere *material neutral*. Mantiene infatti un pregiudizio, non giustificato dal livello di evoluzione tecnologica, per gli imballaggi monouso in plastica. La sequenza di modifiche che siamo riusciti a far accettare limita l'impatto negativo di questa riserva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA